

MERCATO ITALIANO

Il 2000 anno record per i capitali di rischio

Il 2000 è stato un anno record per gli investimenti relativi al mercato italiano del capitale di rischio, con 5.700 miliardi investiti in 646 operazioni distribuite su 490 imprese (+ 67% rispetto al '99). Lo rivela l'associazione degli investitori istituzionali (Aifi) con una ricerca svolta da Marco Vitale. In Italia, gli interventi per creare nuove imprese hanno superato il 50 per cento del totale.

LAVORO SOMMERSO

Fuorilegge nell'edilizia il 73% delle imprese

Il 73% delle 15 mila aziende edili ispezionate nel 2000 sono risultate totalmente in nero, per un totale di 18 mila lavoratori non registrati, percentuale che sale all'85 se si considerano solo le private. Sono dati diffusi dal presidente dell'Inps Massimo Paci intervenuto ieri a Roma al convegno della Fillea Cgil. Nel primo trimestre 2001, su 4 mila aziende ispezionate, 400 sono irregolari, con 5 mila addetti in nero. Il settore dell'edilizia detiene il triste record degli infortuni mortali. La Cgil - ha detto Sergio Cofferati - chiede un uso selettivo della leva fiscale per incentivare realmente l'innovazione e la ricerca e premiare le aziende veramente virtuose.

CARBURANTI

Aumenta di 10 lire la super Erg e Esso

Prezzo in aumento di 10 lire al litro, a partire da oggi, per le benzine ed il gasolio nelle stazioni di servizio delle reti Esso ed Erg. Il prezzo della benzina verde sale a 2.085 lire al litro, quello della super a 2.170 lire al litro e quello del gasolio a 1.660 lire al litro. Invariato, a 1.085 lire al litro, rimane invece il prezzo del Gpl.

DATALOGIC

Nel primo trimestre 2001 aumenta le vendite (+13%)

Datalogic nel primo trimestre 2001 realizza vendite consolidate superiori a 27,6 milioni di euro, con una crescita del 13% sull' analogo periodo del 2000 (24,5 milioni di euro). Il dato è in linea con il business plan presentato per la quotazione al Nuovo Mercato avvenuta il 28 marzo. Le vendite relative al solo core business sono aumentate del 19%, passando da 22 a 26,1 milioni di euro. Entro il 15 maggio si riunirà il Cda della società per approvare i dati trimestrali di bilancio.

ERIDANIA

Zuccherificio di Ceggia Confermata la chiusura

Nell'incontro svoltosi ieri al ministero dell'Industria, Eridania ha confermato la decisione di chiudere lo Zuccherificio di Ceggia. Nettamente contrari i sindacati e le istituzioni, che propongono in alternativa la riconversione del sito produttivo.

ARMANI

Primo trimestre 2001 in linea con il budget

I primi dati relativi al primo trimestre 2001, nonostante i segnali di rallentamento dell'economia americana, consentono di prevedere per l'anno in corso «un'ulteriore crescita dei ricavi netti consolidati compresa tra il 20 e il 25%». Lo afferma Giorgio Armani dicendosi «soddisfatto dall'andamento del primo trimestre, in linea con il budget».

Rapporto sulle privatizzazioni. Lo Stato uscirà dall'Eni. Visco prevede la vendita anche della Rai, in un nuovo quadro normativo

Il Tesoro scenderà sotto il 50% di Enel



Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco

ROMA La dismissione di una ulteriore quota di Enel, che porti la partecipazione pubblica anche al di sotto del 50%, l'uscita definitiva dal settore petrolifero, la cessione della quota residuale in Telecom Italia insieme alla recente acquisizione in Seat e l'alienazione dell'Ente Tabacchi Italiani. Queste le prossime operazioni di privatizzazioni previste dal Ministero del Tesoro che nel corso di una conferenza stampa sul prossimo programma di cessioni. Le privatizzazioni - è stato ricordato - dal '96 ad oggi hanno consentito di incassare 182mila miliardi di lire.

«L'andamento dei titoli privatizzati è risultato migliore alle medie degli indici di borsa e anche se per alcune recenti privatizzazioni alcuni titoli sono inferiori ai prezzi di collocamento la situazione può considerarsi transitoria». Lo ha detto il ministro delle Finanze e del Tesoro Vincenzo Visco nel corso della conferenza stampa sulla presentazione del libro bianco sulle operazioni di privatizzazione.

Gli ulteriori passi della politica di privatizzazione richiederanno in futuro anche la privatizzazione della Rai, ma in un adeguato contesto normativo del settore. È quanto afferma il libro bianco sulle operazioni di privatizzazione realizzato dal Tesoro nel quale si rileva la necessità della «uscita dello Stato dalle principali imprese ancora a controllo pubblico». In particolare - viene spiegato - «la privatizzazione della Rai dovrà essere avviata in un adeguato contesto normativo del settore radiotelevisivo». «È abbastanza scontato» che il collocamento della seconda tranche dell'Enel non avverrà entro la scadenza elettorale del 13 maggio», ha aggiunto il Ministro del Tesoro Vincenzo Visco precisando che «l'importante è che si faccia entro fine anno» o meglio «a cavallo di metà anno».

Quanto all'ipotesi di un collocamento delle partecipazioni residuali in mano al Tesoro prima delle elezioni, Visco ha sottolineato che «non ci poniamo il problema. Se ci saranno le condizioni si farà» ha pro-

guito.

L'avvio della vendita della seconda tranche avverrà «immediatamente dopo la presentazione delle offerte vincenti» per Elettrogen, attesa per metà maggio. Scadrà oggi, intanto, il termine per la presentazione della fidejussione da 100 milioni di Euro per i concorrenti in corsa per l'acquisto di Elettrogen. E, mentre la data ultima per la presentazione delle offerte vincenti - per ora indicata genericamente nella metà di maggio - dovrebbe arrivare a breve, in gara al momento sarebbero rimasti 7 concorrenti. Uscita nelle scorse settimane la cordata Erg-Mission Energy nei giorni scorsi - secondo prime notizie smentite - avrebbe deciso di abbandonare la gara anche la Psg, l'utility della Pennsylvania (la Psg).

In corsa per la prima tre Genco ad essere ceduta rimarrebbero così il consorzio Italpower (Aem di Milano, Aem di Torino, Acea di Roma e svizzera Aem), la Edison-Sondel, Energia (Cir), Api-Texaco, Enedra, Iberdrola e la Entergy.

Intesa non scala Montedison

Bazoli: estranei a questa partita, mi rammarico delle divisioni tra azionisti

Giovanni Laccabò

MILANO Giovanni Bazoli garantisce che Banca Intesa non c'entra con la scalata Montedison, non gioca né pro né contro la cordata dei bresciani in appoggio a Luigi Lucchini, né si occupa della presidenza delle Generali pur confermando la «collaborazione preziosa» con la compagnia triestina e col suo presidente Alfonso Desiata: ai chiarimenti richiesti dagli azionisti, convocati ieri mattina per approvare il bilancio 2000, il presidente Bazoli ha risposto sgombrando il terreno dai dubbi. E lo ha fatto in tono perentorio. Ad Alfonso Desiata, numero uno delle Generali, Bazoli ha manifestato pieno appoggio in vista del rinnovo del vertice, dandogli atto della «stima generale di cui gode» nonché della «collaborazione preziosa nell'attività della nostra banca». Mediobanca, secondo le voci di mercato, punterebbe su Antoine Bernheim come presidente della compagnia di Trieste.

Sul fronte Montedison, Bazoli ha ripetuto che «non siamo in gioco: nella battaglia oggi in corso non siamo presenti». Intesa è scesa al 3,7% del capitale di Foro Buonaparte. E l'amicizia con Zaleski? «Come non ha influito in passato, così questo rapporto non influirà sulle decisioni future». Romain Zaleski e la famiglia Stazzerà, alleati con Banca di Roma-San Paolo-Imi, contendono il controllo di Montedison a Mediobanca, fiancheggiata da Luigi

Lucchini e a un gruppo di imprenditori bresciani accorsi in suo soccorso. È una guerra che sta scavando profondi fossati di cui lo stesso Bazoli ha motivo di dolersi: «Ho il rammarico - ha detto - delle contrapposizioni tra gruppi e persone, tra cui in passato avrei auspicato che si fosse trovato un terreno di intesa che avrebbe evitato le tensioni di oggi». A chi in questo scontro, innescato all'indomani dell'assemblea Montedison di fine febbraio, aveva ravvisato un ruolo non lineare di Banca Intesa, Bazoli ha replicato che «l'idea di usare Montedison come un'arma di scambio e di ritorno è fuori dal nostro stile. Come per Comit, anche per noi l'azione è lineare e trasparente». Nell'assemblea Montedison, Banca Intesa - ha chiarito Bazoli - ha votato a favore della fusione con Falck perché «anche se il concambio non era ritenuto congruo, la diluizione sarebbe stata trascurabile rispetto ai valori industriali». Un motivo «tecnico», dunque, slegato dai giochi di potere. Ma allora perché al suo gruppo è stato attribuito un ruolo importante nella scalata a Foro Buonaparte? Per Bazoli, la risposta ipotetica è duplice: «O perché si pensa che io eserciti una pressione in vista di un altro terreno, ipotesi che è infondata, oppure in ragione della vicinanza a Zaleski».

L'assemblea degli azionisti di Banca Intesa ha approvato il bilancio 2000, chiuso con un utile netto di 2.058 miliardi (+13,1%), che consente un dividendo di 180 lire alle



Il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli

azioni ordinarie e di 200 lire alle risparmiato (pagamento a partire dal 26 aprile). Buoni i risultati economici consolidati. Il margine di intermediazione sfiora i 23.320 miliardi (+13,4%), l'utile delle attività ordinarie è più che raddoppiato con 5.089 miliardi, l'utile netto di 2.829 miliardi segna un incremento di oltre il 34%. Al 31 dicembre 2000 gli sportelli erano 4.531, di cui 894 all'estero. Alla stessa data, i dipendenti erano 75.894, in calo di 1.880 rispetto all'anno prima, nonostante l'assunzione di personale qualificato nelle aree di business.

Numerosi gli interventi degli azionisti. Tra le altre, per l'interesse generale, è da segnalare l'obiezione, manifestata da un piccolo azionista,

che riguarda la prassi delle banche di capitalizzare trimestralmente gli interessi dovuti dal cliente, prassi che più d'una sentenza ha giudicato illegittima, in quanto la trimestralizzazione è frutto di un negoziato, e non può essere dedotta da nessun automatismo legale.

Molti utenti - è stato rilevato - hanno avviato azioni di risarcimento, ma si calcola che se la riva giudiziaria dovesse diventare massiccia, le banche sarebbero costrette a restituire somme ingenti. L'esborso della sola Banca Intesa dovrebbe quotarsi attorno ai 400 miliardi e, secondo il rappresentante di Scala srl, che ha mosso la critica, potrebbe determinare persino una situazione di insolvenza.

Generali, profitti in crescita del 13%

MILANO Le Assicurazioni Generali prevedono di aumentare l'utile netto di oltre il 13% nel corso dell'esercizio 2001. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della compagnia triestina, Gianfranco Guty, incontrando a Milano gli analisti.

Per quanto riguarda le attese sulla redditività della prima compagnia di assicurazioni italiana, Guty ha osservato che il ritorno sul patrimonio netto dovrebbe mantenersi oltre l'obiettivo «ambizioso del 15%».

Guty non ha voluto invece commentare le voci riguardanti la presidenza delle Generali, argomento che verrà trattato all'assemblea degli azionisti a Trieste il prossimo 28 aprile. In questi giorni si parla con insistenza della possibile sostituzione del presidente Alfonso Desiata con il banchiere francese Antoine Bernheim. Ma non mancano le voci che parlano di una possibile candidatura di mediazione tra i diversi interessi nella persona di Guty, che sarebbe un segno di continuità e di garanzia nella gestione della compagnia di Trieste. I giochi, tuttavia, sono ancora in corso, anche se in ambienti finanziari si prevede una scelta a breve termine.

Il presidente della municipalizzata romana lancia la sfida nel giorno in cui si presentano le fidejussioni. «Puntiamo all'Acquedotto pugliese»

Vento, Acea: «Abbiamo le carte in regola per Elettrogen»

Bianca Di Giovanni

ROMA Vinceranno le aziende che hanno una certa dimensione, i partner giusti, la capacità di operare su diversi mercati e che non sono estranee alle nuove tecnologie. Le altre scompariranno. Questa è la filosofia (darwiniana) che si respira all'ottavo piano dell'Acea, nello studio del presidente Fulvio Vento, alla vigilia della prima resa dei conti nella partita elettrica per l'acquisizione di Elettrogen, la prima Genco Enel messa in vendita. Oggi si presentano le fidejussioni bancarie per 100 milioni di euro: si saprà chi vuol stare sul ring e chi abbandona. «Italpower (la cordata di cui è capofila l'Acea, ndr) è pronta», dichiara Vento. Se non sarà Elettrogen, allora sarà la Genco più grande, visto che il salto nella produzione elettrica è obbligato se si vuole sopravvivere. Per la stessa ragione (esserci) Acea ha messo un piede nelle tlc assieme alla spagnola Telefonica e a Fiat prima in Atlanet, poi in Ipse per l'Umts, e vorrebbe mettere un altro piede nel gas attraverso un'intesa con Italgas. Con la società dell'Eni sta cercando da un anno un accordo per allargare la sua leadership nell'acqua. Senza contare che sarebbe il partner ideale per «conquistare» l'Acquedotto pugliese.

“ Il rischio è che accanto ad Enel sorga un solo polo privato, cioè il duopolio



se, nel caso in cui per l'Enel la strada verso Bari fosse ostacolata. Insomma, un'espansione a 360 gradi, che ha consentito di chiudere il 2000 con ricavi in crescita del 6% (1.324 miliardi) e un utile prima delle tasse a quota 157 miliardi, sostanzialmente raddoppiato rispetto al '97, anno della trasformazione in Spa. Bella botta per la propaganda polista nella capitale, che descrive le ex municipalizzate come macchine mangiasoldi. Vista da qui, la guerra di borsa sugli assetti di Montedison sembra una partita a scacchi tra i nobili di Versailles mentre fuori c'è la Bastiglia assediata: si lotta per un dominio italiano, mentre il mondo gioca su un altro campo.

La prima polemica che vi ha investito nella gara Genco riguarda il fatto che siete ancora a controllo pubblico.

Quale?

“ Sarebbe il fallimento del mercato come è accaduto già in California

Il rischio che accanto alla Grande Enel, che deve dimagrire, sorga un unico polo privato. L'esito è il duopolio, che è il contrario del mercato. Se accade questo siamo esattamente alla situazione californiana, che rappresenta un vero fallimento.

Altra polemica: conflitto di interessi. Stessi azionisti, vedi le banche, in due schieramenti diversi.

E' curioso che ci si svegli una mattina e si dica: c'è un conflitto di interessi, ma solo da una parte. Poi va precisata una cosa: se per esempio un soggetto ha il 25% di Italpower e lo 0,5% di Edison si può parlare di conflitto di interessi? Se si è azionisti industriali è una cosa, altra cosa è l'azionista finanziario. In ogni caso, le notizie di questi giorni sono molto indicative. Sembra che l'amministratore delegato Edison

parli a nuora perché suocera intenda. Il suo bersaglio non mi sembra sia Italpower. Ce l'ha evidentemente con qualcun altro che sta giocando sul mercato finanziario. Le preoccupazioni di Del Ninno appartengono più al mondo della finanza che a quello industriale, di cui io preferisco occuparmi.

Quale settore è più redditizio, l'acqua o l'energia?

Oggi la redditività è migliore nell'acqua, mentre storicamente era il contrario. Si è verificato questo a seguito dei provvedimenti dell'Authority in materia di tariffe, che ci hanno pesantemente penalizzato in termini di bilancio e redditività. L'acqua poi è il settore di punta, del futuro. Tant'è che il 90% delle potenzialità di espansione all'estero è sull'acqua. Le nostre carte a livello internazionale le giochiamo quasi esclusivamente nel settore idrico, in cui siamo tra le prime 10 aziende al mondo, prima di noi ci sono solo i francesi. Tant'è vero che abbiamo già vinto gare all'estero e siamo pronti a partecipare ad altre. Anche in Puglia ci interessa l'acquedotto ma non nei termini in cui è stato offerto all'Enel. Ci proponiamo come gestori dei tre punti della filiera idrica per fronteggiare l'emergenza.

Regione Emilia-Romagna
REGIONE EMILIA ROMAGNA AZIENDA U.S.L. IMOLA
 V.LE AMENDOLA N.2
 TEL. 0542-604101 - FAX 604432
AVVISO DI GARA
 L'AZIENDA U.S.L. di Imola indice gara in procedura ristretta, LICITAZIONE PRIVATA ai sensi del D. Lgs. N. 358/92 (modificato ed integrato dal D. Lgs. N. 402/98) per la fornitura di Stimolatori cardiaci e relativi elettrocateteri per un importo presunto annuo di L. 450.000.000 pari a € 232.405,60 per il periodo: 01/07/2001 - 30/06/2002 eventualmente prorogabile di tre anni. La gara sarà aggiudicata a norma dell'art. 19 lett. B) del D. Lgs. 358/92 e 402/98 con la possibilità di presentarsi offerta per singolo lotto. Le domande di partecipazione dovranno pervenire in lingua italiana e in carta legale, entro il termine perentorio del 14.05.2001 ore 12 all'AZIENDA U.S.L. IMOLA PROVVEDITORATO - PLE GIOVANNI DALLE BANDE NERE N. 11 IMOLA (BO).
 Per informazioni: PROVVEDITORATO dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (dal lunedì al venerdì) - Tel. 0542/604431 Sig.ra MORINI
 Imola, il 20-4-2001
 IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Dott.ssa Ivana Pollicino)

Regione Emilia-Romagna
REGIONE EMILIA ROMAGNA AZIENDA U.S.L. IMOLA
 V.LE AMENDOLA N.2
 TEL. 0542-604101 - FAX 604432
AVVISO DI GARA
 L'AZIENDA U.S.L. di Imola indice gara in procedura ristretta, LICITAZIONE PRIVATA ai sensi del D. Lgs. N. 358/92 (modificato ed integrato dal D. Lgs. N. 402/98) per la fornitura di Prodotti alimentari per un importo presunto annuo di L. 1.900.000.000 (I.V.A. inclusa) pari a € 981.268,30 per il periodo: 01/07/2001 - 30/06/2002 prorogabile di anno in anno per un massimo di due anni. La gara in lotto unico sarà aggiudicata a norma dell'art. 19 lett. B) del D. Lgs. 358/92 e 402/98. Le domande di partecipazione dovranno pervenire in lingua italiana e in carta legale, entro il termine perentorio del 21.05.2001 ore 12 all'AZIENDA U.S.L. IMOLA PROVVEDITORATO - PLE GIOVANNI DALLE BANDE NERE N. 11 IMOLA (BO).
 Per informazioni: PROVVEDITORATO dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (dal lunedì al venerdì) - Tel. 0542/604431 Sig.ra MORINI
 Imola, il 20-4-2001
 IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Dott.ssa Ivana Pollicino)